



LA NOSTRA SALUTE UMBERTO VERONESI

direttore scientifico, Istituto Europeo di Oncologia di Milano

*Scrivete a: La nostra salute. «Oggi»,
via Rizzoli 8, 20132 Milano, oppure
all'e-mail: veronesi.oggi@res.it*

Una spallata alla legge sulla fecondazione assistita

Un giudice ha autorizzato la selezione degli embrioni per una coppia fertile. Significa che si può fare? **Gina S., Roma**

Il giudice civile di Salerno è stato più vicino alla gente, più umano di tanti politici. Per la prima volta in Italia ha aperto una breccia nella legge 40, che proibisce l'accesso alla fecondazione assistita alle coppie fertili. Ha detto sì a due genitori disperati che sono entrambi portatori sani di un difetto genetico, e che, con una gravidanza naturale, hanno il 25 per cento di probabilità di concepire un figlio ammalato di atrofia muscolare spinale di tipo 1 (malattia di Werdnig-Hoffmann), che si presenta con debolezza muscolare e compromissione respiratoria fin dalla nascita. I bimbi, purtroppo, muoiono entro 1-2 anni, dopo penosissime sofferenze. Purtroppo l'atrofia muscolare spinale non è una malattia rara, si calcola che i portatori sani del difetto genetico siano diverse decine di migliaia, e un neonato su 10 mila risulta affetto da uno dei tre tipi della malattia. La coppia che ha ottenuto il sì alla selezione embrionale aveva una storia tragica: un bambino era già nato (nel 2003), ma con la più grave forma di atrofia muscolare, morendo poi ad appena sette mesi di vita. Ne avevano avuto un altro sano nel 2005. Poi 3 aborti spontanei. I bimbi con questa malattia sono intelligenti, sorridono,

hanno un viso da angioletti. Ma non tengono ritta la testa, hanno inerti braccia e gambe. Ogni tanto smettono di respirare, e i genitori (che hanno imparato per un disperato bisogno) li rianimanano, somministrano loro l'ossigeno. È giusto, è umano dare origine a queste brevi vite colme di sofferenza? La strada maestra sarebbe la prevenzione, con l'identificazione dei portatori sani, ma è un obiettivo ancora molto lontano. Il gene alterato responsabile è stato scoperto nel 1995, ma le indagini molecolari sono ancora molto costose, di difficile esecuzione, e vengono praticate in pochi centri. Così la tragedia cade all'improvviso su una famiglia totalmente inconsapevole di portare la mutazione genetica. Nel caso specifico di cui parliamo, questa inconsapevolezza non c'era più, e la situazione era illuminata a giorno dai luttuosi precedenti. Potevano rinunciare per sempre, questa mamma e questo papà già tanto colpiti. Non l'hanno fatto e hanno scelto la speranza offerta dai progressi della scienza. Con la selezione pre-impianto, un figlio sano si può averlo. Non credo che sia selezione eugenetica, ma diritto alla vita. Un giudice l'ha compreso.



CRESCERE INSIEME SILVIA BONINO

dipartimento di Psicologia, Università di Torino

*Scrivete a: Crescere insieme. «Oggi»,
via Rizzoli 8, 20132 Milano, oppure
all'e-mail: bonino.oggi@res.it*

Il figlio è introverso? Non può essere un problema

*Mia figlia di 5 anni preferisce stare con i coetanei che conosce bene. Come posso aiutarla ad aprirsi anche agli altri? **Barbara, Bologna***

Ogni bambino è diverso dall'altro per moltissimi aspetti psicologici: intelligenza, abilità fisica, talento artistico. Anche il modo di aprirsi agli altri e stare con loro fa parte di queste differenze. La disponibilità sociale è legata sia al temperamento di base del bambino, che ha anche origini genetiche, sia alle esperienze che il piccolo ha fatto con gli altri nell'infanzia. Vi sono così bambini molto estroversi, che cercano attivamente i coetanei sconosciuti e li coinvolgono con facilità nei loro giochi. Altri bambini sono invece più riservati, fanno amicizia più lentamente e preferiscono consolidare i rapporti con chi già conoscono. Queste modalità di socializzazione possono presentare innumerevoli sfumature e variazioni, a seconda delle situazioni. Il fatto di socializzare con più facilità con gli sconosciuti non è di per sé migliore e preferibile rispetto all'approfondimento dei rapporti già esistenti. L'importante è che ogni bambino abbia la possibilità di vivere in ambienti sociali diversi, dove può incontrare coetanei differenti

e svolgere attività varie. Questa ricchezza di contatti e di opportunità aiuterà il bimbo, o la bimba, a confrontarsi con gli altri in una varietà di situazioni e a mettere alla prova diverse strategie di relazione. Il bambino acquisterà così una maggiore competenza sociale: in concreto, imparerà a modulare il proprio atteggiamento a seconda delle situazioni e delle persone, comprendendo quando e con chi è bene mostrare riserbo oppure apertura.

Consigli pratici:

- Fate in modo che il bambino, anche quando non è figlio unico, abbia molte occasioni di rapporto con i coetanei fuori della famiglia.
- Resistete alla tentazione di intromettervi nelle relazioni che stabilisce con i coetanei. Lasciate che sia lei, o lui, a valutare come comportarsi. Soprattutto, non trasmettete ansia e valutazioni negative sul suo comportamento.
- Accettate serenamente le diversità di comportamento sociale: i bambini, così come gli adulti, non sono tutti uguali.